Apocalisse nel Golfo

Prime missioni nella notte
De Michelis: «Le operazioni ora sono senza limiti»
Nave in Turchia con la Nato

I «Tornado» italiani in azione nei cieli iracheni

I «Tornado» italiani hanno partecipato alle incursioni aeree sull'Irak?. È quasi certo Ieri sera, infatti, era data per sicura la loro presenza nella «quarta ondata» dell'attacco americano. quella prevista per stanotte L'Italia, come aveva annunciato De Michelis a Parigi, partecipa ormai alle operazioni belliche «senza limiti». Salpa verso la Turchia la flotta Nato. C'è anche la fregata «Grecale»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Nella notte i cacciabombardieri «Tornado» che l'Italia ha inviato nel Golfo si sono alzati in volo assieme alle squadriglie d'incursione della forza multinazionale? Così era in programma fino a ieri sera Il reparto italiano (otto *caccia* più due di riserva) era previsto in missione per la «quarta ondata» delle incursioni Usa Quella, appunto, di poche ore fa

L'Italia è ormai pienamente coinvolta nelle operazioni belliche Ieri sera, il ministro degli Esteri De Michelis aveva annunciato a Parigi, dopo la riunione dell'Ueo «Parteciperemo senza limiti, nel quadro del coordinamento operativo promosso dagli Stati Uniti»

Mentre sull'Irak piovono migliaia di tonnellate di esplosivo la Nato mette a regime la sua macchina bellica Sta per partire – destinazione il mare della Turchia – la flotta dell'Alleanza atlantica Va a «mostrare le bandiere», come dicono i militari ad un eventuale aggressore del fianco Sud

L'ha deciso ieri il Comitato per la pianificazione della difesa Nato Fra domenica 20 e lunedì 21, a sud della Sicilia, si raggrupperanno le unità di «Navoclormed», la squadra navale che si costituisce su chiamata degli alti comandi atlantici

Sono otto unità, messe a disposizione, una per ciascuno, da Stati Uniti, Gran Bretagna, Grecia, Turchia, Spagna, Portogallo, Germania e Italia. Il comando della flotta – che è a rotazione fra i vari Stati – sarà affidato stavolta a un commodoro greco L Italia parteciperà alle manovre con la fregata «Grecale» Dopo l invio delle missioni nel Golfo, e lo schieramento di sei *caccia* F-104 ad Erhak in Turchia nell ambito della Forza aerea della Nato altri militari italiani vanno sul fronte della crisi del Golfo

L invio della flotta infatti non è una operazione di routine «Navoclormed», in tempi di normalità viene «convocata» due volte l anno in autunno e in primavera per esercitazioni che durano mediamente due mesi L ultima la 40esima, era finita a dicembre Le navi dovevano tornare nei cantieri per i grandi lavori periodici di manutenzione

Ma il Comitato atlantico ha deciso che la flotta salperà di nuovo appunto il 20 gennaio Questa volta le manovre non avranno un limite temporale le navi resteranno in zona fino a quando la guerra con l Irak lo renderà necessario

Al momento sono le due missioni italiane nel Golfo a destare nuove preoccupazioni il Ventesimo gruppo navale forte ormai di un cacciatorpediniere lanciamissili (Audace), di due fregate (Zeffiro e Libeccio), di una nave-appoggio (Stromboli) e di una nave-ospedale (San Marco) e l «operazione Locusta» dell Aeronautica, i dieci «Tornado» che fanno base negli Emirati arabi uniti ad Al Dafra In tutto quasi 1400 persone, il 15 per cento militari di leva

Lo scenario infatti è del tutto nuovo Non esistono più «regole d ingaggio» cioè le istruzioni ai comandi italiani nel Golfo su come comportarsi in caso di approccio con l avversario Sono superate dai fatti La direttiva ministeriale impone di conseguire «con ogni mezzo, inclusa la forza» gli obiettivi fissati nell ambito delle risoluzioni dell Onu cioè la liberazione del Kuwait e il «ripristino della legalità internazionale»

Una volta autorizzata la partecipazione di una squadriglia aerea o di una nave a una specifica missione, i comandi italiani cedono il passo a quelli americani I nostri militari dipendono da loro E sarà difficile stare a sottilizzare, ad esempio, se un certo bombardamento dovesse in parte mirare anche ad obiettivi civili

È guerra, e definirla «operazione di polizia internazionale» come fa il governo, è solo una foglia di fico Fra l'altro, questa ambigua definizione solleva anche tutta una serie di quesiti giuridici Uno è quello relativo ai codici da applicare al contingente italiano nel Golfo Codici di pace o codici di guerra?

Ma ce n è un altro – ancora irrisolto – non marginale sollevato ieri nel dibattito a palazzo Madama dal senatore comunista Aldo Giacchè Se – come farisaicamente ha deciso il governo – la missione nel Golfo comporta solo azioni «di polizia internazionale», e non essendoci al momento il problema di «difendere la patria» è necessario chiarire se i giovani italiani sono obbligati in caso di chiamata, a partire, o se non debbano piuttosto partire solo i volontari

In Libano, missione che fu considerata alla stessa stregua di polizia internazionale si decise quasi subito di inviare gli giovani di leva ma solo quelli che ne avessero fatto espressamente richiesta L argomento com è ovvio, interessa a decine di migliaia di persone. E risulta che lo stesso Cocer, l'organismo dei rappresentanti eletti dai militari delle varie armi e categorie – abbia girato il quesito, in maniera pressante, al ministero della Difesa.

Il saluto di una madre al figlio in partenza per il Golfo

Codice militare di pace applicato anche agli avieri in Medio Oriente

ROMA Anche gli avieri italiani in missione in Turchia per la guerra del Golfo saranno sottoposti al codice penale militare di pace il Consiglio dei ministri ha ieri esteso, per decreto, ai piloti dei «Tornado» la decisione già presa per i marinai nel mese di agosto scorso Il codice penale militare di guerra come si sa prevede la pena di morte per i reati di diserzione e tradimento Il governo ha consultato il Cis (comitato interministeriale per la sicurezza) prima di mettere a punto il decreto che sarà emanato oggi Il provvedimento contiene anche la copertura finanziaria dell'intervento militare italiano a fianco degli Usa per il primo trimestre '91 (la «missione» era finanziata solo fino al 31 dicembre 90) Il sottosegretario Nino Cristofori aveva anche annunciato un altra misura da inserire nel decreto ossia le restrizioni per gli iracheni in Italia Nulla di fatto dal Cis è giunto – ha detto – un segnale rassicurante La situazione «è tranquilla» solo per 10 persone iracheni e mediorientali, sono stati presi provvedimenti di espulsione ma, hanno precisato a palazzo Chigi, «non per fatti o preoccupazioni attinenti al Golfo»

Intellettuali e politici Nasce il comitato «interventista»

Un «comitato interventista» È stato costituito ieri per sostenere «l intervento italiano nel Golfo a fianco dell Europa e dell Occidente» L iniziativa di Anita Garibaldi Jallet e dell avvocato Roberto Scarpa ha ottenuto l adesione di molti personaggi illustri Ecco alcuni nomi Paolo Ungari Nicola Matteucci Randolfo Pacciardi Salvatore Valitutti (nella foto), Luca Anselmi Domenico Fisichella Michele Cifarelli In un comunicato contenente il testo dell appello «per l intervento italiano», si legge «L Europa unita potrebbe essere esempio di un ordinamento internazionale migliore Allo stato attuale delle cose l intervento al fianco degli altri europei è il solo concreto passo possibile nella costruzione di questa realtà».

Ministero degli Esteri Impiegati contro la guerra

«Indignazione e condanna per l'attacco delle forze multinazionali contro Irak e Kuwait e la supina adesione alla guerra da parte del Governo e del Parlamento italiani, che viola il dettato costituzionale» È il testo di un documento stilato ieri mattina dai lavoratori del ministero degli Esteri Riuniti in assemblea, gli impiegati hanno approvato una mozione, in cui si chiede «l immediato cessate il fuoco, il ritiro delle forze irachene dal Kuwait con la contemporanea convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente e l applicazione di tutte le risoluzioni Onu sul problema medio-orientale» I lavoratori del ministero degli Esteri hanno chiesto inoltre alle organizzazioni sindacali di «uscire dall immobilismo e dall ambiguità»

Perugia La gente corre ai botteghini del Lotto

E c è chi pensa alla cabala A Perugia l'affluenza ai botteghini ha subito una netta impennata ieri mattina Di solito, i cittadini di Perugia non sono giocatori «accaniti» I numeri più gettonati? Il 56, innanzitutto la Guerra. Poi, il 90, la Paura, il 17, la Sfortuna o la Disgrazia o anche soltanto la data d inizio del conflitto nel Golfo C è chi ha puntato su una cinquina secca, aggiungendo altri due numeri il 18 e l'1 L uno è l'orario d inizio dell'attacco americano, il 18 rappresenta le tonnellate di bombe sganciate, secondo giornali e notizari radiotelevisivi, sulla capitale irachena, Baghdad

Catena telefonica tra i genitori dei militari nel Golfo

Si è creata una catena di Sant Antonio tra i genitori dei militari italiani impegnati nel golfo persico Le ultime notizie dall«Audace» (la nave che ha sostituito il «Libeccio») risalgono a qualche ora prima dell'attacco americano Un marinaio aveva scritto un telegramma al padre: «Stiamo tutti bene, non c è niente di cui preoccuparsi qui, è tutto tranquillo» Vincenzo Cassani, di Roma, padre dell'elicottersta di carriera Marco, 27 anni, ha messo il suo telefono a disposizione dei genitori dei militari italiani, , per tutte le comunicazioni provenienti dal Golfo

Ebrei italiani: «Solidarietà con le vittime innocenti»

L'Unione delle comunità ebraiche italiane ha diffuso ieri un comunicato con il quale riafferma «il proprio legame spirituale con Israele nel momento in cui è oggetto di sinistre minacce» ed esprime «solidarietà alle vittime innocenti del conflitto» Nel documento si auspica anche che «all'uso degli strumenti di distruzione e di morte possa al più presto subentrare il linguaggio del negoziato affinchè si apra la via alla pacifica coesistenza tra i popoli fondata sul pieno riconoscimento del diritto di ciascuno di essi a vivere entro i confini sicuri e riconosciuti» Nel comunicato si afferma anche che la guerra è stata resa inevitabile dall'invasione del Kuwait e «dall ostinato rifiuto di Saddam Hussein di conformarsi alle decisioni del consesso delle nazioni»

Cobas scuola: «Sciopero generale per la pace»

Uno sciopero generale contro la guerra «da proporre, concordare e gestire unitariamente con tutte le organizzazioni sindacali di base esistenti in Italia» La proposta è stata fatta ieri dai Cobas della scuola «In forte polemica con il capitolazionismo dei sindacati confederali - si legge in una nota dei Cobas - l'esecutivo dell organizzazione Cobas di Roma invita le realtà dei Cobas scuola, che si riuniranno domenica prossima a Firenze, a giungere con mandato delle singole province, per deliberare uno sciopero nazionale contro la guerra»

FEDERICO ROSSI

Quando Roma s'è svegliata e ha scoperto la guerra

L'anziana fruttivendola: «Speravo di non dover più sentire questi notiziari. Ripenso a Radio Londra» Il giovane: «Io non parto, non voglio morire per il petrolio...»

EUGENIO MANCA

ROMA. Un bar, un'edicola, un autobus, una scuola, un mercato L'edicola, anzitutto. Un "osservatorio privilegiato", direbbe il sociologo I giornali sono esposti, allineati I titoli di stamane sanno agire peggio di qualunque eccitante "Sferrato l'attacco", "E' la guerra", "Inferno sull'Irak", "Apocalisse nel Golfo", "Massacro".. Ciascuno chiede il suo, dopo aver sgranato gli occhi di fronte all'ordinata esposizione dell'orrore. Si prende il giornale quasi con una smorfia, quasi con fatica. Due ragazzi restano immobili per qualche secondo, senza parlare, soltanto scambiandosi un'occhiata di sale Un prete continua a scuotere il capo. Una donna sibila «Lo sapevo, lo sapevo. » Qualcuno scende svelto dalla macchina e riparte col foglio aperto sul volante: nel traffico delle sette, tra un semaforo e l'altro, procedendo a passo d'uomo, si può leggere anche così

Due studenti hanno tempo, prima della lezione all'università Psicologia Chissà qual è la psicologia di chi sgancia le bombe, di chi invade un paese, di chi uccide un bambino «Meraviglia? No, niente meraviglia Chi ha venduto le navi? Chi i cannoni? Chi gli apparati elettronici? Se queste cose ci sono prima o poi qualcuno le userà Non si può progettarle, produrle, venderle, e poi meravigliarsi che qualcuno le usi Un pazzo? Forse, ma Saddam non è il solo»

Ci sono tre avieri in viale di Castro Laurenziano, proprio davanti al palazzone bianco di quella che fu la scuola di guerra aerea Sanno che la guerra è irrimediabilmente scoppiata? Sanno che in questo stesso momento, mentre loro aspettano l'autobus, qualcuno sta volando su Baghdad lasciando precipitare un carico di morte? Due sono muti, non sanno o non vogliono rispondere Il terzo sì, parla nervosamente, a scatti· «La divisa, bisogna saperlo cazzo!, è una camicia di forza Se ti dicono che devi farlo, devi farlo! Ho pena, ho pena per quelli che stanno sotto Ma anche per quelli che stanno sopra, che sono ragazzi come me, e che devono ubbidire, e dire signorsì, e mettersi sull attenti»

A via Milazzo c'è un mercatino I verdurai non hanno ancora finito di sistemare i banchi. C'è una radio accesa, poggiata sopra la cassa delle melanzane E intorno il crocchio dei primi clienti, i più mattinieri Ascoltano, commentano, giudicano Qualcuno dice di essere stato sveglio tutta la notte, per ascoltare le notizie, qualcuno non è riuscito a prender sonno qualcuno non lo sa ancora Fa uno strano effetto scegliere carciofi, comprare verdure, compiere i piccoli gesti d ogni giorno e sentire una voce che ti ributta indietro di anni, di secoli «Sì, speravo di non sentire più un giornale radio come questo Mi pare d'essere tornata a quei tempi oscuri, quando Radio Londra dava le notizie della guerra Li ho visti, li ho visti ieri sera quei ragazzi partire da Taranto, sulle navi Piangevano. Piangevano E ho pianto io pure tutta la notte Dio mio, perché siamo arrivati a questo?»

A pochi passi da Piazza Indipendenza c'è una scuola, l'istituto tecnico commerciale "Duca degli Abruzzi" Sono le otto e mezzo passate ma i ragazzi restano fuori Nessuno scrive, nessuno copia nessuno prepara la lezione in ritardo Oggi unico tema è «la risposta da dare a chi pensa che la guerra *risolve* le *cose*» Assemblea? Corteo? Sciopero? «Ma a noi che ci importa, mica è un fatto nostro» «Come non è un fatto nostro? E di chi allora? Non ci sono anche italiani sulle navi laggiù? E poi non capisci che la guerra, dovunque, con chiunque, per qualunque ragione, è un fatto di tutti? Il mondo è piccolo, te lo sei scordato? E l atomica, se si arriva ad usare l'atomica, credi che faccia distinzione, che rispetti i confini, l'atomica?» Poco più in là c'è un altra scuola, il Magistrale "Oriani", e le cose non stanno diversamente Mai viste tante ragazzine col giornale in mano, forse anche perché qualcuno ha diffuso la voce che, se si entra si fa compito in classe sulla guerra Anche qui commenti al volo «E già, tanto non succede niente, tanto è tutta una finta Però, come ci ha azzeccato mio padre » «Petrolio, è una storia di petrolio, hai capito? Togliti quella cuffia, questo non è il momento della musica Petrolio!» «Come, che significa petrolio Significa che gli americani volevano controllare tutto, non potevano accettare che qualcuno dicesse questa roba non è vostra, dovete fare i conti con noi»

E' sempre pieno il nove, l'autobus che porta al Policlinico Forse proprio per questo, perché conduce ad un luogo di pena, la gente è più propensa a scambiarsi due parole «Io ce l'avevo questa paura, sa? *Me lo sentivo che andava a finire male* Ma com è che tutti dicono che sono caduti i muri, che non ci sono più le barriere di ieri, se poi andiamo a precipizio così?» «Eh la politica è così Bisognava farlo Gli americani lo avevano avvertito in tutti i modi, lui non poteva fare il prepotente Vi distruggo, vi annìento, e poi non è riuscito a difendere nemmeno un aereo Se lo meritava» «Ma che razza di discorso è questo? Ma allora la storia non ci ha insegnato niente Se abbiamo la ragione, non abbiamo anche i mezzi per farla valere? Non bastano già le sofferenze che ci sono nel mondo Non basta la gente che soffre là dentro, in quei letti d ospedale? Almeno speriamo che si risolva subito» Tra i passeggeri dell autobus c'è un ragazzo «Ah io l ho detto a mio padre A pa', se mi chiamano io non ci vado Non ci vado, non mi presento Io per il petrolio non vado a rischiare la pelle Non ci vado»

L'acquisto dei quotidiani con le ultime notizie che annunciano l'attacco all Irak da parte delle Forze alleate

«Circondiamo il Parlamento con una catena umana»

In piazza Montecitorio, centinaia di giovani hanno atteso la decisione del Parlamento. «Dite no alla guerra». Erano, per la maggior parte, studenti. Sono arrivati con piccoli cortei sfilacciati, spontanei, che si scioglievano e ricostituivano, nelle vie della città. Enorme lo schieramento di forze dell'ordine. La polizia ha vietato una catena umana che avrebbe dovuto cingere palazzo Montecitorio.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Ci sono molte voci di ragazza, e allora il coro che scende da piazza Montecitorio è più dolce, smette di essere un inno e diventa quasi un canto Di tre parole «Yankee go home, yankee go homeee!»

Per raggiungere la piazza bisogna superare un primo sbarramento, e poi un secondo. Ci sono agenti con l'elmetto e il mitra, carabinieri con i fucili in spalla Dietro un angolo, c'è un tipo barbuto con una pistola infilata nei jeans. Ci sono cinque mezzi blindati E poi, seduti sui sampietrini e circondanti da una staccionata di manganelli, ci sono loro i ragazzi che cantano

Sono qui da due giorni e due notti hanno aspettato la guerra L'hanno attesa come una sventura Ne sentivano il lucubre soffio La intuivano osservando il pericoloso riunirsi dei politici Hanno cercato di esorcizzarla Non ci sono riusciti E adesso cantano «Yankee go home» Americani a casa

Quanti sono? Tanti, è complicato fare conteggi forse mille, forse duemila Ma altri ne arrivano e altri ancora ne arriveranno Partono dalle scuole di tutta la città e marciano fin qui Marciano in piccoli cortei sfilacciati, che si incontrano e uniscono, e tutti insieme vengono a mettersi davanti al palazzo che ospita il Parlamento in seduta storica votare la partecipazione italiana alla guerra nel Golfo

Li hanno visti entrare i ministri e i loro segretari, e li hanno fischiati Il recinto di manganelli s'è alzato, ma i fischi si sono infilati, e sui politici che andavano a discutere e votare, sono piovuti lo stesso Ora, dice un ragazzo del Mamiani che ascolta la radio con l auricolare, ora c'è uno, forse un socialista, che sta parlando «Zitti, zitti un po' »

Capire come va a finire lì dentro, oltre il portone di questo palazzo grigio e imponente, come impolverato, tetro, e quindi minaccioso Capire che voto ci sarà, se poi non è già tutto scontato, un voto già deciso, e il dibattito non è solo una piccola formalità «Cantiamo ancora Dài, tutti insieme pace! pace! pace!» Scandire con ritmo Poi un lungo applauso Viene alzata una bandiera palestinese Una dozzina di studenti allunga meglio, perchè sia leggibile, uno striscione «L Italia ripudia la guerra» E dietro, subito, ne viene disteso un altro «Liberiamoci dalla guerra»

Si legge la parola «guerra» Si sente, nei discorsi di questi ragazzi, sempre la parola «guerra», e qualche volta «guera», senza una erre, perchè poi sono studenti romani Ed è struggente osservare i volti belli e lisci di certe ragazze che hanno gli occhi rossi per la troppa televisione vista fino all'alba Per ascoltare i telegiornali in edizione straordinaria e poi vestirsi, andare a scuola e venire qui a strillare «assassini, assassini, assassini» E stavolta le loro voci non servono il coro resta un coro rabbioso, duro, aspro, di terrore Lo ripetono ancora «Assassini, assassini, assassini»

Aspettano Cantano Leggono Decine di copie dei quotidiani in edizione straordinaria «Non l avevo mai visti titoli così Dico sul serio ho paura»

Viene un'idea «Facciamo una catena umana intorno al palazzo del Parlamento» Un grande girotondo tutti mano nella mano «Sì, forza, proviamoci .»

«Escluso» Categorico il funzionario di polizia «Motivi di sicurezza, ragazzi cercate di capire » Capiscono La catena umana allora no, ma un altro canto sì, si può fare Comincia un giovane, a squarciagola, e tutti gli altri dietro «C era un ragazzo, che come me, amava i Beatles e »

Una giovane agente, bionda minuta dentro la sua divisa, conosce la canzone e la mormora, sottovoce, canticchiandola insieme ai ragazzi Poi si ferma, e sempre sottovoce, ma proprio con un filo di voce, dice «Che schifo la guerra»

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
LIVORNO
1921
IL CONGRESSO
DELLA SCISSIONE
DOMENICA 20 GENNAIO
Un reprint di 36 pagine con la riproduzione integrale dell'*Avanti!* di quei giorni
In edicola insieme con il giornale